TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0192**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

(inedito)

N° 192

Apologia del Patriarcato d'Aquilea
Di Monsr. Filippo del Torre
Vescouo d'Adria

Verte sull'origine del titolo di
Patriarca al Ves. di Aquileja

Pro Historia

I, De Tempore, Loco, Causa, numero Patrum Actisque Concilij Rom. 4 sub Leone IX Moguntini, Florentini, Lugdunense, Turonensis, Coloniensis, apud S. Egidium et Landavensis sub Victore II. ; Quando nam Patriarchatus Aquileiensis, de quo in Concilio IV. Romano, et in Epistola II Leonis IX. habuerit Originem? et an ex Schismate?

Tom. IX Concilior. Collection. Labb. Pag. 1074

II. An Victor II. electus fuerit in Concilio Moguntino, ut in eodem Concilio dicitur, an vero Romæ, ut in eius Vita?

III. An Berengarius post Concilium Turonensem in quo absolutus fuit relapsus fuerit, et quoties?

Morto Leone IX Santiss.° Pont. fu esaltato all'Appostolico Soglio Vittore II, prima chiamato Gebeardo Vesc.° di Eischtat in Germania, nel cui Pontificato furono celebrati più Concilj, alcuni de quali cadono alla discussione della presente conferenza. Nel primo ragunato in Magonza dall'Imp.re Enrico 3°, come racconta il Continuatore della Cronaca di Ermano Contratto, fu eletto da Vescovi il sud.° Gebeardo l'an. 1054, e mandato a Roma, dove nella Quadragesima del seguente Anno fu ordinato Papa. Quindi perche in altra maniera questo fatto è riferito nella di lui Vita, nasce dubbio del secondo punto assegnatomi.. An Victor II. etc. Maggior difficoltà rende la narraz.e di un Incognito antico Compilatore — Defuncto Leone Papa Henricus Imp.r Gothardium (così da lui è chiamato) Teutonicum Papam constituit, qui Victor appellatus est. Brevem.e risponderei, che il fatto successe come vien raccontato nella Vita, che lo prende interam.e da Leone Ostiense. Nella Città di Roma non si ritrovava soggetto capace della Suprema Dignità; onde il Clero

Lib. 2. Cron. Cassin. Cap. 90

Romano

Romano compromise nel famoso Hildebrando, che poi fu Gregorio VII. Tom. Lotr.
acciochè in suo Nome eleggesse qual Persona, che più le fusse in grado — Perciò
Hildebrando portatosi in Germania nominò Gebevardo, con dispiacere dell' Imp.re;
che di lui non voleva privarsi, e molto vi ripugnò; tanto è lontano ch'egli
lo costituisce, come narra il sud.o Compilatore. Così l'elez.e fu fatta dal Clero
Romano, che diede le sue voci ad Ildebrando, il che essendo seguito subito doppo
Tom. 5. in Not. ad hoc Concil. Magunt. la morte di Leone, perciò nella gran Cronaca Belgica, riferita dal P. Lupo si
racconta, che la Sede vacò tre soli giorni, perchè Hildebrando avuta la facoltà
dal Clero subito si dichiarò di voler eleggere il Ves.o Eistetense, il cui merito à
lui era già ben noto; Non fecero dunque l'Elezione i Vescovi del Moguntino, ma
da essi solam.e ottenne Hildebrando l'assenso di condurre à Roma il già Eletto
Geberhardo, il che fu preso da quell' Autore per vera elezione —

Simili equivocazioni ò interpretaz.i di storia si osservano in molte elez.i di Pontefici,
che paiono fatte dagl' Imperat.i per la necessità de tempi, come seguì anche
nell'assunz.e del predecessore Leone; sopra le quali materie, et à maggior dilu=
cidaz.e del nro quesito dovrebbe più à lungo ragionarsi, ma la strettezza del
tempo non lo permette —

Perciò coll'istesso riguardo passerò al 2.o punto, che sorge dal Concilio Turonense
Lib. 3 celebrato l'an. 1055, nel q.le conforme racconta Guimondo Scrittor di quei tempi
Berengario famoso Eretico Sacramentario doppo la pubblica abiuraz.e, e profes=
sione di Fede fu ricevuto, et assolto dallo stesso Hildebrando, che anco à q.sto
Concilio assistè in qualità di Legato Apostolico. Ma per l'instabil genio di q.sto
Impostore si ricerca: <u>An Berengarius post Concilium Turonensem etc.</u> Prima
di questo Concilio fu egli condannato, e conosciuta la falsità delle sue empie

Dottrine

Dottrine, nel Romano sotto Leone IX l'anno 1050, la cui Istoria racconta
Lib. de Corp. e Sang. Dni Cap. 4 — Lanfranco nel Vercellese, e nel Parigino convinto; nella radunanza di Briona in Francia, e poi dal nrõ Vittore dannato nel Fiorentino, et indi nel Turo=nense di cui parliamo — Doppo qsto dunque rispondo, che ricadè l'empio, e più volte ancora. Quindi la prima chiamato si presentò nel Romano, sotto Niccolò II. l'an. 1059, ove convinto dal suo grande Antagonista Lanfranco abiurò gl'errori, sotoscrisse, e professò la Fede secondo la famosa formola

Ego Bereng. de consecrat. dist. 2
Lanfran. cap. 2
Algerius Lib. 1 Cap. 19

Ego Berengarius &c., composta da Umberto Card.le Vesc.o di Silva Candida celebre per la Legaz.e contro i Greci, e gettò nel fuoco i suoi Libri. Doppo qsta così solenne azione ritornò il contumace al suo ingegno, condannato in tanti altri Sinodi di Roano, e di Poitiers, e venuto à Roma sotto Gregorio VII. finalmente pentito abiurò in un Concilio, e l'anno seguente 1079 discussa, e condannata la sua Dottrina, di nuovo in un altro Concilio confessò i suoi falli, fece un'

Lanfran. d.o C. 11 —

altra professione di Fede, et ottenne il perdono dal Pontefice, da cui fù com=mandato di non mai disputar più, ne insegnare i suoi dogmi perniciosi. —

Guhelm. Malmesbury. lib. 3 de gestis Reg. Angl.
S. Antonin. in Chronic. lib. a. tit. 6 §. 20
Martin Colon. in Henricum 2 Christian.
Lupo in Scol. ad VI Concil. Rom. sub Gregor. VII.
Natal. Alex. Select. hist. Eccl. Secul. XI. diss. 1 artic. 19.

Alcuni scrivono, che anco doppo qsto Concilio ricadesse, ma è però commune openione, che finalm.e ravveduto con sincerità morisse ne veri sentimenti della Fede, avendo anche con la penitenza, et altri atti di virtù Christiane sodisfatto alla passata empietà — Così brevem.te ò scorso questi due punti violando l'isti=tuto nrõ, così nell'ordine del discorso, come nel parlar di essi scarsam.te, men=tando per altro la materia un più lungo apparato di erudiz.e, ma portandomi il primo un argomento, che ricerca una prolissa trattaz.e sono stato obbligato a lasciarli occupar i diritti, e le ragioni degl'altri, et ommettere ancora il

racconto

racconto Istorico de Concilij assegnatimi —

d.° Tom. 9 Concilior.

Le lunghe, e difficili contese, che tra i Patriarchi di Aquileia, e di Grado per cagion di Confini verteano, attesta il nro Collettore, esser state sopite nel Concilio 4.° Romano, che tra quelli di Leone IX vedeva ancora da trattarsi, e l'istesso Leone

Epist. 2

in una sua lettã di ciò ne fa fede, rinnovando il già decretato stabilimento — Quindi cadendo in qsto luoco la menzione del Patriarca di Aquileia è stato pro: posto il dubbio — Quando nam Patriarchatus Aquileiensis habuerit originem, et an à Schismate?

Bar. Ann. Tom. 7 ad An. 570
Henric. Noris in dissert. de V. Synod. Cap. 10
Philip. Bertier. Pithanon. Diatrib. 2 Cap. 4
Carol. a S. Paulo in Geog. Sacr. lib. 2. Cap. 12
Leo Allat. de Consens. Eccles. Orient. et Occid. Lib. 1 Cap. 25
Bolland. ad VIII Act. in Act. S. Honorati § 1
Sirmond. in Adventor. de Ecl. et Region. sub urb. p. 2. c. 4. et in propempt. lib. 2 c. 7
Philip. Briet. Annal. Mundi ad ann. 570
Hallier. Hierarch. Eccl. Lib. 4 sect. 4 Cap. 13 art. 1 § 1. sub fine.
Christian. Lup. in Not. ad V. Synod. Cap. 6 quæst. 1, et in append. ad Synod. Calced. act. 1
Alex. Select. Hist. Eccl. Sæc. 6 c. 6 art. 2 § 1

Una, e l'altra delle parti di qsto quesito è stata trattata dal Card.^l Baronio, e doppo di lui da molti Auttori, che tal argomento an trovato, e particolarm.^e dal Dottiss. P. Noris nella dissertaz.^e sopra la V. Sinodo, i quali anno risolutam.^e diffinito, che il Nome di Patriarca è stato usurpato da Vescovi di Aquileia quando nel 6.° e 7.° Secolo erano nello schisma per cagion de tre Capitoli. sembra però, che il metter solam.^e in dubbio questo Punto sia pensiero di temerità, e che debba con rispetto di veneraz.^e a nomi così grandi osservarsi l'ammaestram.^o di S.^t Girolamo: Ubi magni Viri præcedit Auctoritas tenet omnis alia interpretatio. Ella non dimeno, perche in fatti tutti questi Auttori non appoggiano la loro openione, che sovra congetturati argomenti, pare che possa essermi lecito, ò per cagion di interesse ch'io ò per la Causa, ò per essercitio di ingegno di produr in contrario alcune congetture, con le quali tenterò di mostrar primie: ram.^e, non esser verisimile, che il Nome di Patriarca sia stato usurpato dalla Metropolitana di Aquileia nello Schisma, et indi cercarò d'additar qualch'altro principio d'onde possa aver avuto l'origine —

Cabassut in Not. Eccl. sæc. 16 ad Concil Aquil. ann. 1596. | D. Hierony. in Isa. Lib. 4 Cap. X

Doppo,

Doppo, che dal Concilio Constantinopolitano II, ò quinto Grale i 3 libri detti altrimenti i 3 Capitoli di Teodoro Mopsuesteno, di Teodoreto di Ciro, e di Iba Edesseno Vescovi, e confermata la condannaz.ne da Vigilio Papa, doppo i noti avvenimenti, e da Pelagio primo, che li successe, sorsero contro di q.sto Pontef. molti Vescovi di Occidente pretendendo, che volesse offeso il Concilio Calcedonese, e si separarono dalla di lui Communione, restando ingannati in quest'openione, perche nella V. Sinodo si trattò solam.te delle Persone, nè imutata alcuna cosa dal Calcedonese, come

Lib. 2. Epist. 36 ad Episc. Hiber. et Lib. 3 Epist. 37.

attesta S. Gregorio — Reggeva all'ora la Chiesa di Aquilea Paolino, ò Paolo come altri lo chiamano, il quale lasciatosi facilm.te trasportare da q.sto falso zelo per i 3 Capitoli, con l'essempio de Vescovi di Affrica, della Liguria, della Toscana, e dell'Illirio, negò assieme co' suoi Comprovinciali di communicar con Pelagio, e diè principio ad uno Schisma, con cui piacque à Dio di permettere, che per molti anni restasse separato dal vero Capo — Questo Paolino vien

Lib. 2. Cap. 10
Lib. 3 Cap. 17

chiamato Patriarca, da Paolo Diacono, nel racconto, che fà della di lui fuga nell'Isola di Grado, per le invasioni de Longobardi, e nella memoria della di lui Morte, che successe 570. E qui il Card.l Baronio trovando la prima volta fatta mentione del Patriarca di Aquilea rissolutam.te inferisce, che in q.sto tempo, e non in niun altro abbia avuto origine questo Titolo, Perche stando i Vescovi dell'Istria, e di Venezia nel sud.to Schisma de tre Capitoli per aver essi qualche Capo del loro errore fecero elez.ne di Paolino, che già n'era Metropolita, e lo chiamorono Patriarca, e conchiude — Hanc igitur putamus veram germanamque fuisse novi Nominis causam ab hac verò diversam nec quid possint somniare cum non antea, sed tunc aucta sit maioris Digni-

tatis

talis amplitudine Ecclesia illa dum esset in Schismate. Ma benche egli parli così francam.te, non di meno Mons. Godò, che con gran lode a scritto l'Ist.a Eccles.ca sino al IX Secolo assicura, che non allega alcuna prova di q.sta sua openione, e veram.te pare, che non sussista q.sto argomento, che trae dall'aver accresciuto la sua Dignità in tempo dello Schisma; perche se per questa aggiunta di Dignità intende il Titolo di Patriarca, questo è quello di cui si cerca, et che a' da provarsi; se questo accrescimento vuol, che le sia proceduto dal seguito de Vescovi, de quali era Capo, può rispondersi, che anzi perciò la sua Dignità si diminuì, mentre perdette l'obbedienza di più Suffraganei, che da lui si ritirrono, come apparisce in alcune Lettere di

Apud Baron. in Append. Tom. 9. S. Gregorio, e nel Libello de Schismatici indrizzato a' Mauritio Imperad.re; al quale nove Vescovi sono solam.e sottoscritti.

L'altro poi del non trovarsi mentionato prima di quei tempi il Patriarca di Aquileia, e troppo incerto, e negativo ne Paolo Diacono potea farlo, perche più addietro di Paolino non scrisse, e può essere stato trascurato dall'altre

Epist. 13-39-85-et 86- memorie, se pur ve ne sono de tempi di S. Leone, che scrisse alcune Lettere a' Vescovi di Aquileia sino allo Schisma, nel quale spatio è probabile essere originato quel Nome come vedremo, e poi non è da maravigliarsi, ne da farsene sinistra conseguenza se non si vede dato a' quei di Aquileia il Titolo di Patriarca, perche in quei tempi era solito di non adoperarsi da Pontefici, ne da Concilij altro, che quello di Vescovo, ch'era un nome generico, che potea verificarsi di ogni altra superior Dignità Jerarchica, e così non si trovarà, che le sia dato ne men quello di Metropolita, il quale non è dubbio,

che non

che non li si conuenisse, come altresi non si usaua ne a' quelli di Milano, ne di Rauenna, come abbondantem.te può osseruarsi nelle Lettere de Pontefici, e ne Concilij di quei tempi. Perciò potendosi dire, che per non esser quel d'Aquilea, e gl'altri stati nominati Metropoliti, non lo fussero: così non siegue, che non chiamato Patriarca quel d'Aquilea, non potesse esserlo —

Il P. Noris (: perche gl'altri Auttori nulla più del Baronio allegano:) proua primieram.te, che q.sto Nome di Patriarca non importa in quel d'Aquilea alcun dritto, o' giurisdiz.e Patriarcale, del che non si disputa, e deuenendo poi all'Origine asserisce, che non può esser deriuata da S.to Marco p.mo Vescouo di q.sta Città, sopra diche pure non ne faccio contenzione, come dirò nella 2.da Parte. Conchiude dunque, che non essendo uera q.sta origine sarà l'altro dello Schisma: Ma la consequenza non conuince, perche ui può esser stato altro tempo tra' q.sti, et altra causa ch'abbia prodotto tal Nome, conforme uedremo — Quindi si diffonde a' dimostrare, che in tempo detto Schisma i Metropolitani d'Aquilea usurparono le funzioni Patriarcali, conuocando Sinodi, ordinando Vescoui di propria auttorità, senza riconoscere il Supremo Capo, onde fa' illazione, che anzi usurpassero il Nome di Patriarca — Ma' essendo separati dal Pontefice non è merauiglia, che le negassero l'ubbidienza, e che si pretendessero Autocefali, esercitando i diritti d'indipendenza, ma' non perciò siegue, che insieme assumessero il Titolo di Patriarca — I Vescoui di Rauenna nel 7.mo Secolo restarono anch'essi molto tempo diuisi dalla Chiesa Romana, e con l'assistenza degl'Esarchi usurparono il Primato, e l'indipendenza, ma non si troua perciò, che si facessero chiamare

Baron. ad ann. 669 n. 2, e 3; et anno 678 n. 2 -

Patriarchi

Patriarchi, il che averebbero facilm.e fatto, se avessero avuto il vicino, e recente essempio di quello di Aquileia; così non fecero Patriarca il Loro Capo i Vescovi della Liguria, dell'Africa, e gl'altri, che per l'istessa cagione s'erano separati dal Pontefice —

Non fa poi argomento, che li Schismatici scrivendo a Maurizio Imp.re non ardirono di chiamar Patriarca, ma Arcivescovo, e Metropolita il Loro Capo Elia; già questo nome di Arcivescovo, secondo la frase di quei tempi, importava l'istesso, che Patriarca, ò Primate, onde tanto era ad essi servirsi di uno, che dell'altro, e perciò anche questa pruova sarebbe più tosto à noi favorevole, che dimostra, che non li diedero solamente il titolo di Metropolita, ma di Arcives.o ancora, che valeva di più, cioè questo Patriarca, o Primate, e ardirono

Novell. 11. di farlo, perche legittimam.te, e non per cagion di Schisma le competeva.

Così Giustiniano Imp.re stabilì, che il Vescovo della prima Giustiniana (: con l'autorità di Vigilio Papa:) non si chiamasse Solummodo Metropolita, sed

Lib. 1 tit. 3 c. 96 — etiam Archiepiscopus:) e in una Legge del Codice distingue tra il mero Metropolitano di una Prov.a, ed Arciv.o di una Diocese, cioè Primate di più Provinzie, d'onde Focio nel q.o Canone ricavò, che l'Arciv.o è titolo di maggior

Action. 13. et in Epist. Synod. ad Leonem. Dignità, che il Metropolita: e gl'istessi Mag.ri Patriarchi furono dessignati Il Patriarca d'Antiochia in quel di Berito, il Constantinopolitano nel med.o di Calcedonia, più volte col nome di Arciv. - S. Leone Papa nel Concilio Calcedonese, e nelle Lettere a Leone Augusto registrate nel fine dell'istesso Concilio Luciano Vescovo Biziense chiama tutti i Patriarchi: Summorum Thronorum Archiepiscopos.

Ma se le congetture avversarie perdono ogni merito di verisimile, ven'à bensi di più forti

forti dall'altra parte, che persuadono non aver gli Schismatici d'Aquilea usurpato il Titolo Patriarcale, perche (: ritorcendo L'argomento del Baronio:) come non avrebbero fatto menzione d'un successo così insigne, et osservabile le Istorie, che di q[ues]to Schisma, e di tutte le circostanze an parlato? come L'averebbero con silenzio sopportato i Pontefici, vedendo, che non contenti gli Schismatici d'essersi divisi dall'Appostolica Communione avessero ancora voluto vestir La lor ribellione con un titolo così splendido, e geloso?

Pelag. I Epist. 3. 4. et 5 ad Narset. Patric., et in Epist. ad Jo. Patric. et ad Valerian. Patric. Tom. V. Concilior.

Abbiamo 3. Lett[er]e di Pelagio primo, scritte a Narsete, nelle quali per persuaderlo ad adoperar La violenza, e L'autorità temporale contro Paolino Schismatico ramenta, et accumula tuttociò, ch'egli, et i suoi Vescovi anno operato nello Schisma, aggiungendo aver egli invaso La Chiesa d'Aquilea, et esser stato ordinato contro ogni Canonica consuetudine, et che però, <u>nec honorem Episcopi potenti obtinere, nec meritum</u>, ma non fa parola alcuna, ne accenna mai, ch'abbia usurpato il Titolo di Patriarca, il che certam[ent]e non averebbe tralasciato per aggravar La di lui reità, et eccitar maggiorm[ent]e La giustitia di Narsete al castigo di così reprobata audacia –

Epist. 5 et 6, et alia post Constantin. II. in d[ett]o Tom. V. Concil.

Pelagio II. pur scrive 3 lunghe Lett[er]e ad Elia, che doppo Probino Pastore d'un sol Anno succeduto, et insieme ai Vescovi dell'Istria, nelle quali difusamente gl'esorta a non star separati dalla Chiesa, ma non mai a deporre alcun Titolo, che per cagion dello Schisma avessero dato al loro Metropolitano, anzi si dichiara nella p[ri]ma che niente vuole tacere acciocche <u>In Divini Tremendi Judicij Die de Taciturnitate meos reus inveniri non possim</u>, e non averebbe però lo stesso molivo Lasciato di correggerli per q[ues]ta temeraria, et ambitiosa usurpazione –

Non

Non tacque egli q.do Gio: Patriarca di Constantinopoli cominciò ad usurpare il Titolo d'Ecumenico, gli rinfacciò la superbia, e l'ambizione, e li minacciò fin la Scomunica, protestando, che necesse est cassare ea, quæ contra ordinem, et omnem auctoritatem facta esse noscuntur. E dovremo credere, che avesse sopportato l'audacia dell'Aquileiese, se contro l'ordine Jerarchico, e senza autorità avesse assunto il Nome di Patriarca, che a suo rispetto, et in congiuntura di Schisma non meritava di esser con minor gloria risposto, che quello d'Universale nel Constantinopolitano?

Epist. 8. ad Ioan. Epis. Constantinop.

S. Gregorio doppo Pelagio però scrive a Severo, prossim.e Successore di Elia, e in altre occasioni parla de Schismatici, ma non fa menzione giammai d'una cotale usurpaz.e, che non sarebbe stata dissimulata da un Pontefice di tanto zelo, e di delicatezza ne pregiudizj della Chiesa, e nelle novità introdotte contro l'ordine, come in tante occasioni può osservarsi, e che abborì talm.e Severo, che negò nelle sue angustie di sovenirlo di poca elemosina chiestale da Gio: Vescovo di Ravenna —

S. Greg. lib. 1 Epis. 16 ad Sever. lib. 11 Epis. 38 ad Smarag. lib. 3 Epist. 4 et 33. ad Teodelind. lib. 2 Epis. 38. ad Episc. Hiber. ad Histriæ lib. 2 Epis. 32 ad Io: Raven. et ali:

Non anno dunque i Patriarchi di Aquilea usurpato il Titolo in tempo dello Schisma quando non l'an fatto questi, che lo suscitarono, e che lo nudrirono successivam.e col maggior rigore, il che si rende ancora più verisimile con argomenti di maggior peso da qual resta altrove dimostrato aver essi goduta q.sta qualità anche prima dello stesso Schisma —

Aveva Elia già nominato, per coprirsi dal furore de Longobardi, che occupato il Foro Giulio di là s'aprivono le Porte all'invasione dell'Italia, ad imitazione del suo Precessore, trasportata la Sede nell'Isola di Grado posta in faccia d'

Aquilea

Aquilea negl' Estuarij paludosi dell' Adriatico, e per legittimar q.ta traslaz.e;

An. 579.

non solo radunò nella stessa Città una Sinodo de suoi Suffraganei, ma volle ancora impetrare la confermaz.e dal Pontef.e. Mandò perciò Pelagio s.to Lorenzo Prete in qualità di Legato, per assistere a questa Sinodo di Grado accompagnandolo con la richiesta confirmaz.e; e radunatisi i Padri fu letta la

Apud Vghell. In Ital. Sac. in Patriarc. Aquil.

Novis de dissert. de V. Synod.

Lettera, o Privilegio del Pontefice, che portava in fronte <u>Pelagius Sanctæ Ecclesiæ Catholicæ Urbis Romæ Episcopus Heliæ Aquileiensi Patriarchæ.</u> Non credè dunque Pelagio, che il Titolo di Patriarca fusse stato usurpato dal Successore di Elia, che cominciò lo Scisma, perche altrim.e qual ragione correrà, che così subito avesse voluto autorizar una così illegittima, et infetta origine? — Questo non dimeno a creduto un moderno assai conos-

Maimburg. Histoir. du Schism. des Grecs. lib. 2 et Hist. du Pontif. de S. Gregor. lib. 1

ciuto per le dottrine così ingiuriose all' Appostolica Sede, con cui à infettato le sue Opere, persuaso dalla Lettera, e dagl' Atti di q.to Sinodo mal osservati, perchè non portano confermaz.e di Titolo, ma di traslaz.e della Sede; e si rende anche sospetta la di lui Autorità, per un'altro inescusabile errore, dell' incorporaz.e di due Patriarchi di Aquilea, e di Grado in un solo di Aquilea, che asserisce esser fatto doppo lo Schisma, il quale poi sia stato trasportato à Venezia. Bisogna dunque dire, che avendo Pelagio veduto i principij, e progressi dello Schisma scrivesse con questo Titolo ad Elia, perche sapeva, che non da quello, ma da fonte più antica lo derivasse —

Il P. Noris per levar l'evidenza à questa prova accusa di falsità quell' Inscriz.e, e pretende esser stata adulterata con aggiunta del Titolo di Patriarca, da qualche interessato Forogiuliese: Ma q.to stile di toglier la fede agl' antichi

monumenti

Monumenti con allegarli per falsi è troppo generale, et incerto, e forsi à q̃llo

Apud Veghel. lib. cit. doueua perdonarsi tal critica, mentre il Dandolo asserisce d'auerlo tratto d'

Autentici, et vedustissimi Codici. Ma con quest'istessa facilità di censura si

portò questo Dotiss.ᵗᵒ Autore, anche verso Paolo Diacono scrittore di tanto nome,

e credito ascriuendo ad affetto della Patria l'auer chiamati Patriarchi i suoi

Metropolitani. Aggiunge per appoggiar la pretesa falsità di quelli Inscriz.ⁿⁱ, che

Pelagio in 3. altre Lett.ᵉ, che scrisse allo stesso Elia non le diede mai altro Titolo,

che di Vescouo; sarebbe buona questa conseguenza, q̃ndo non fusse disciolta

dalla distinz.ⁿᵉ de tempi, e delle cagioni per cui q̃ste, e quella da Pelagio fu=

rono scritte —

La prima Lett.ᵃ, o Priuilegio di cui parliamo, che uscì nel principio del Pontificato fù

diretta ad Elia, che communicaua con la Chiesa Romana, e perciò come

vero figlio lo ornò del Titolo, che li si conueniua: ma le altre furono scritte

ad Elia, che preuertito da contumaci, era caduto come il Precessor Paolino

nello Schisma, e separato dalla Chiesa, onde ebbe ragione di negargelo, e lo

stesso fece anco San Gregorio à Seuero. Che à tempi della p.ᵐᵃ Communicasse

Elia, e fosse in pace col Pontefice lo dimostra la soggezione obbediente con

Apud Veghel. cui riconobbe la di lui autorità suprema, con chiederle la confermazione,

come attesta Pelagio nel Priuilegio, e lo stesso Elia negl'Atti; della quale non

si sarebbe curato se fusse stato Schismatico, e lo conuincono l'espressioni

adoperate nella stessa Lett.ᵃ, et fatte da Elia, e da Vescoui verso il Pontefice,

che non potrebbero esser uscite da bocche Schismatiche —

Per far creder Schismatici i Vescoui della Sinodo Gradense col loro Patriarca Elia,

aggiunge

Ind.° Dissert. cap. 9. §4. soggiunge in un altro luoco, che vi essa giurorono, e si sottoscrissero contro il V. Concilio, il che non può verificarsi, perche se bene in quella Sinodo fu confermato tuttociò ch'era dubbio nel Calcedonese, come si legge nella Cronaca di Aquileia, e se si sottoscrissero, demonstrata Synodo Calcedonensi, non segue però, che avessero condannato il V. Concilio; Perche non fu solam.te approvato il Calcedonense, ma i 13. antecedenti ancora, e fatta la professione di Fede in esso contenuta, come apparisce negl'Atti; Il che si praticava in quei tempi, non solo nelle Sinodi, ma nell'ordinaz.ni ancora de Maggiori Patriarchi, ciascuno de quali doppo la sua Assunz.ne professava li 4.° Concilij Grali, conforme attesta

S. Gregor. Lib. 7 Epist. 59. Cap. 12. S. Gregorio, e lo spiega più distintam.te l'Apologista di Gregorio VII. Consuetudo olim erat, ut quilibet in aliqua Patriarcalium Sedium noviter ordinatus se primas quatuor Synodos custodire, reliquis Sedibus transmissa Epistola profiteretur antequam nomen eius apud reliquas Sedes in Dypticis scribi mereretur. E se fusse vero, che i Vescovi di quella Sinodo avessero condannato, e scritto contro la V. Sinodo, seguirebbe l'absurdo inevitabile, che fusse stato Schismatico, e che l'avesse condannato il Legato Appostolico ancora, che con gl'istessi Vescovi si sottoscrisse —

L'altro argomento, che persuade non esser originato dallo Schisma il Patriarca

Bar. ad an. 607 Jo: Diac. in Vit. S. Gregor. lib. 4. c. 38 di Aquileia lo deriva dalla divisione, che si fece di q.sto Patriarcato. Doppo la morte di Severo Successore di Elia, di cui sin ora s'è parlato, i Longobardi già venuti alla Fede vedendo, che da molto tempo i Patriarchi tenevano la Residenza in Grado ch'era sotto l'Imperio di Oriente per aver anc'essi un Pastore mossero il Clero di Aquileia ad eleggere Gio: Abbate ch'era Schismatico, il quale stabili la Sede nella d.a Città ad essi soggetta — Il Clero di Grado fece elezione d'un

Catolico

Cattolico, che fù Candidiano il quale si chiamò pur Patriarca; e così La Sede si
Lib. 4. Cap. 10 divise, et ebbe due Patriarchi – Ex illo tempore, scrive Paolo Diacono, cœperunt
duo esse Patriarchæ – ma se anche il Cattolico di Grado unito con La Chiesa Roma:
prese il Titolo di Patriarca, dunque q̃sto Nome non era Schismatico; La con:
sequenza è evidente, perche niuna ragione può persuadere, che se gli Schis:
matici avessero usurpato il Nome di Patriarca per fare un Capo contro La
Chiesa Romana, ora un Cattolico avesse voluto seguir un essempio così det:
testato, e servirsi durante lo Schisma dell'istesso Titolo, che importava
Io: Diac. d. cap. 08 ribellione contro il Pontefice, e col consenso del quale era stato eletto. Si
dee dunque credere, che Candidiano prendesse il Nome di Patriarca, perche
sapeva, che non era usurpato, ne Schismatico, ma che i suoi Precessori lo
possedevano con legitimo titolo, anco prima dello Schisma –

Finalm.^e per quello spetta a q̃sta parte mi resta di considerare il pacifico, et im:
perturbato possesso con cui così quel di Grado, come quel di Aquilea doppo, che
si reconcilio con La Chiesa anno goduto il Nome di Patriarca, ne mai da
alcuno è stato loro conteso, ne posto in dubbio, ma bensi da Pontefici, e dal
comun consenso degli Scrittori attribuito, segno manifesto, che niun già mai
à creduto in tanti Secoli, che da origine illegitima lo abbia derivato.

Ext. Tom. 7 Concil. et apud Vghell. in Pat. Graden. Gregorio II. non molto doppo il fine dello Schisma circa L'an. 729 e Greg.º III.
suo Successore in 3. Lettere, chiamano Patriarca il Gradense, nell'istesso Secolo
In Epist. ad Aliprand. Alcuin. Epist. 112, et 113. Ottavo, Carlo Magno, et Alcuino lo dano à S. Paulino di Aquilea amato, e
venerato equalm.^e da uno, e dall'altro; e Walfredo Strabone allo stesso; Nel
Strabo. de reb. Eccl. c. 25 IX Secolo Eghinardo à Fortunato di Grado, ne seguenti poi successivamente
tutti i Pontefici, che ne an fatta mentione, o scritte Lettere non si trovano di altro
Nome

In Epist. ad Duc. Ven.

Nome, tra' quali osservabile è l'espressione di Gregorio VII. _Scitis quia præ multis Terrarum partibus divina dispensatio_ (: non dunque lo Schisma) _Terram Vestram Patriarcatus Honorem Sublimavit._ Anzi per far, che q.sto Nome risplendesse con le sue prerogative Patriarcali i Pontefici sottoposero a' quei di Grado l'Arcives.º di Zara co' suoi Suffraganei, come attesta Innocenzo III., e tal Privileggio fu di poi confirmato da Adriano IV., e da Alessandro IV.

Innoc. in Reg. 1 Epist. 537. Adrian. Epis. 37, 38. Raynal. ad an. 1258 n.° 40

Prevenendo la forza di quest'argomento, asserisce il Padre degl'Annali con i Seguaci della sua openione, che nella reconciliaz.e de Schismatici fu permesso, e tolerato il Nome di Patriarca per ben di pace, e per mera Indulgenza della Sede Appostolica, ma niun di essi apporta vestiggio alcuno di auttorità, ne congettura, che di ciò ne renda testimonio. Ne Beda altro racconta, che la riunione seguita per opera di Sergio Pontefice, se pur ciò non successe avanti come vi ha de motivi, che lo persuadino: Ma io rispondo, che tanto è lontano, che a contemplaz.e di pace li fusse concesso tal Titolo, che anzi per castigo, e per pena dello Schisma fu all'Aquileiese per qualche tempo negato. Ciò si rende aperto nelle accennate Lett.e di Gregorio II., e del terzo, che avendo recente la memoria dello Schisma scrivendo essi all'Aquileiese sopra le differenze, che avea con quel di Grado a q.sto danno il Nome di Patriarca, ma quello lo chiamano Antistite Forojuliense, avendo in quei tempi trasportata la Sede nella Città di Foro Giulio, che oggidì chiamano Cividal di Austria, o di Friuli, dove continuò per più Secoli. Nella stessa Lett.a Gregorio II. le manda il Palio, e li prescrive di non passar i Limiti della Lombardia con invader le Giurisdiz.i di Grado, e così conforme osserva il Dottiss.º Tomasini riconosce in effetto la dignità Patriarcale, ma non vuol darsile il Nome, perche non era molto tempo,

Beda in lib. de 6 Mund. ætat. an. 7 Tiber. Ab.

Tomasin. Disciplin. delle Chiese Par. 2 l. 1 Cap. 4 n. 9

tempo ch'era rientrato nell'Unità della Chiesa

E veramente questo motivo di pace non è sufficiente a persuadere, che i Pontefici volessero tolerare l'usurpaz.e d'un Nome con ambizione, e prodotto da una causa tanto detestabile, mentre non an voluto soffrirne simile no=vità in altre occasioni più pericolose, e di maggior rispetto, che non era lo Schisma d'Aquileia — Resistè S. Leone il Grande alle preminenze, et agl'onori, che il Can. 28 del Concilio Calcedonese conferiva ad Anatolio, et alla Sede di Constantinopoli, con quella constanza, e rigore, che apparisce nelle Lettere da lui scritte a Marziano Imp.re, a Pulcheria Augusta, et allo stesso Anatolio, il quale benche allegasse il spaccio di 60 Anni in cui i Successori suoi avean goduto di quel Privilegio protesta Leone, che ciò non può giovarli; *Frustra cupiens id sibi prodesse, quod etiam si quisquis ausus est velle, nullus tamen potuit obtinere*. Il che appunto s'addatta a nostro proposito. Resistè Pelagio, e S. Gregorio all'ambizione di Gio: pur di Constantinopoli, come o' di sopra accennato; ne per cagion di pace lasciarono questi Pontefici d'opporsi alle loro usurpaz.i, benche questa resistenza potesse portar pericolose conse=quenze, come in fatti le suscitò, che ruppero alla fine nel funesto Schisma d'Oriente, di cui non fu picciola cagione questo Primato d'onore, e di Giurisd.e non mai ben tolerato da Pontefici —

S. Leo Epist. 53, 54, et 55.

Tom. Par. 1 An. 1

E se i Pontefici fussero anche stati così sofferenti, averebbono reclamato i Metro=politani dell'Italia, in cui pregiudizio resultava l'usurpazione d'un Nome, che importava maggioranza, e superiorità: Come quei di Francia resisterono a Dragone Arciv.o di Metz, ad Ansegio di Sans, et a Gebuino di Lione nouam.e cresciuti di Titolo, e Dignità benche non usurpato —

Hincmar. Rem. T. 2 pag. 722 in Concil. Pontigon. an. 876 Gregor. VII.

Aggiungo

Aggiungo un simile, e forse più valido riflesso contro la pretesa origine dello Schisma: Gl'Arcivesc.i di Milano, e di Ravenna emuli perpetui de Patriarchi di Aquilea nelle frequenti, e fervide contese, che per cagion del Primato, e della precedenza ebbero con essi, non si ritrova, che mai opponessero questa origine dello Schisma, e pure fondano gl'Aquiliesi il maggior momento della Loro preminenza sopra il Titolo di Patriarca, nulla averebbe loro maggiormente giovato per distruggerlo, che allegarlo Schismatico. E quest'istessa imputazione s'averebbe introdotta nel Concilio primo Lugdunense, quando essendo stata abbattuta la Sedia del Patriarca di Aquilea drizzata nelle Sessioni del Concilio in posto uguale a quella de Patriarchi di Constantinopoli, e di Antiochia, Innocenzo IV. la fece restituire riconoscendo le antiche prerogative di questa Chiesa —

Tom. XI. Concilior. Par. I pag. 658 An. 1245

Domenico Patriarca di Grado celebre per una Legaz.e fatta a Constantinopoli a nome di Gregorio VII. scrisse una Lett.a a Pietro Patriarca di Antiochia, in cui si gloriava che la Chiesa di Aquilea era stata fondata da S. Marco, che sola nell'Italia avea ottenuto il Titolo Patriarcale, e che i di lei Prelati erano soliti di tenere il Primo Luogo doppo i Pontefici nelle Sinodi Romane — Piccatosi l'Antiocheno di queste ambiziose prerogative di Domenico, come a lui parvano, va ricercando nella risposta tutti gl'argomenti per ribatterlo, e particolarm.te combatte il Titolo di Patriarca, ma per distruggerlo tutt'altro s'imagina, che d'imputarlo Schismatico, il che non averebbe tralasciato se lo avesse creduto vero: Anzi consente, che gli si convenga tal Nome, quando s'intenda significato d'onore, come molte volte a Vescovi segnalati di qualch'eminente prerogativa è stato attribuito, chiamandoli Padri, e come quelli, che avendo il Loco doppo i

Maggiori

maggiori Patriarchi si distinguono col Nome di Esarchi, Proedri, Protocatoli-
De Marc. de Primat. Lugdun. § 25 — ci, che da Noi si pretende d'avvantaggio. Parte di questa Risposta ne approvano
Allat. de Cons. Lib. 1 Cap. 25 — Leone Allatio, e il de Marca, e tutte due le Lettere intiere ultimam.te le a date
Cotteler. Tom. 2 Monum. Eccl. Graec. — in luce il Cotelerio ne' Monumenti della Chiesa Greca.

Se questi dunque, che avean tanta cagione, e tanto interesse di trovar questa macchia nel Patriarcato di Aquileia non an saputo addossarvela, se i Pontefici, se gli Istorici non ne an parlato, se repugna a' cose successe nello Schisma l'asserirlo, sarà molto conveniente, e ragionevole il concludere, che veram.te questo Nome non abbia avuto l'origine dallo stesso Schisma, e così restituire ad una Chiesa tanto insigne l'onore della Dignità, che per tanti secoli à goduto intaminata, et irreprensibile. E se dunque dallo Schisma non à tratto il principio il Patriarca di Aquileia, ma prima di esso era posseduto da quei Metropolitani, com'è stato accennato, resta da ricercare in qual tempo, e con qual occasione possa essere probabile il di lui nascimento; conche s'adempirà all'altra parte del Quesito proposito.

Io non sarò così facile, come lo è alcuno de' nostri Scrittori dell'Istoria di Aquileia,
Pallad. Senior. Rer. Forojul. pag. 76, 77, 78 — il quale subito da' principij di quella Chiesa vorrebbe ornarla col Titolo Patriarcale, provenutole da S. Marco suo Fondatore, sapendo, che questo Nome di Patri-
An. 451 — arca non cominciò ad essere in uso nella Hierarchia Cristiana, che nel V. secolo
In Concil. Calced. act. 3, et in Epist. ad Leo: — quando nel Concilio Calcedonese fu con esso acclamato S. Leone il Grande, et
Vid. Tomasin. Disc. del Eccl. par. 1 lib. 1 cap. 3 n. 13 — di indi esteso nelle prime Sedi di Oriente, o se pur si trova in alcuni pochi Luoghi degli Scrittori antecedenti, si dee intendersi de' Patriarchi Ebrei, o non
Lup. in Append. ad Synod. Calcid. act. 2 — era autorizato ancora da' Concilj. Ma bensì dirò, che essendo stata fondata
Alliez. Hierarch. Eccl. Lib. 4 cap. 4 e 3 art. 1 § 1 — quella Chiesa da S. Marco, forse per ordine del Principe degli Appostoli,

come

Leo VIII. an. 964 / Jo: XIX. apud Ughel. in Patriarch. Aquil. / Baron. ad An. 96 n° 2 / Petr. de Natal. lib. 14 / Luitp. Hist. lib. 4 c. 3

come se non bastano gl'antichissimi monumenti che in d.a Chiesa si conservano ne fanno, et autorevole testimonio i Pontefici, e gl'Istorici con questo distinto, et illustre privilegio d'origine, e con l'ampiezza, e Dignità Ecclesiastica, e Civile, che sovra l'altre la sua Città à tenuto, può aver preparato il merito a rendersi sempre capace d'ogni splendido titolo.

L'Italia fù divisa in due Diocesi, Nome, che tanto nell'ordine Civile, che nel Ecclesiastico significava ne tempi antichi un composto di più Provincie. La prima era la Romana, che comprendeva le Prov.e, o Regioni Suburbicarie, e la seconda era l'Italia propriam.e detta, che abbracciava sette Prov.e, come si vede nella notizia dell'Imperio, e questa divisione fù osservata parim.e così nel Civile, come nell'Ecclesiastico. Di queste Prov.e della Diocesi dell'Italia, qual nell'uno, e nell'altro ordine fosse la Città Principale vien conteso tra Aquilea, e Milano, e non lascia d'entrarvi anche Ravenna; questa Capo dell'Emilia, quella della Liguria. Ma invero molte ragioni persuadono a favor d'Aquilea.

Sirmond. / Pancirol.

Nella notizia dell'Imperio Occidentale la Prima Prov.a della Diocesi è posta quella dell'Istria, e Venezia, e questa preferenza d'ordine contrassegna anche la di lei Dignità superiore all'altre. So che viene impugnata questa conseguenza per ritrovarsi nella suddetta notizia delle altre Prov.e poste in primo luoco, che non sono le più degne. Ma può rispondersi esser ciò vero, ma che però più frequentem.e, anzi d'ordinario la Notitia tiene questo stile di mettere prima la Prov.a più degna, e lo fa anco il Panciroli ne suoi dottiss.i Commentarij sopra d'essa Notitia. Onde è maggior ragione di prender l'argomento da quello, che più frequentem.e è osservato, che da ciò, che di rado. E di più il Consolare dell'istessa Prov.a d'Istria, e di Venezia è

Sirmond. in Propempt.

preferito

preferito nella suddetta Notitia agl'altri tre dell'Emilia, della Liguria, e della Flaminia. Quanto al Vicario Urbano della Diocesi d'Italia, benche si trovi aver risieduto in Milano non avea però Sede fissa, onde non fà argomento. Quindi resta asserito, che Aquilea dove risiedeva il Consolare più degno, e ch'era Metropoli della Prova. principale fusse anche la Città più degna e Principale di tutte le altre Città della Diocesi d'Italia —

Della di lei Nobiltà e grandezza ne fanno ampia testimonianza gl'Autori profani Antichi che per brevità non rapporto. Nella Notitia Greca è pure anteposta à Milano, e Vopisco nella Vita di Floriano racconta che il Senato scrive: <u>Primum Aquileiensibus, Mediolanensibus</u>: Quindi perche con queste prerogative più d'ogn'altra imitava Roma fu chiamata Romatiana, e Romana come attesta il Cardl. Baronio, benche questa denominaz.e si sia contesa dall'Holstenio e doppo di lui più diffusamente dal Quesnellio. Il Pancirolo così dotto conoscitore dell'Antichità assicura ch'era La prima doppo Roma anzi altri vogliono, che fusse chiamata 2.da Roma. E non è leggiero argomento della sua preminenza sopra le altre, che fuori di Roma in essa sola nell'Italia si coniavano le Monete, e sene conservano ancora di Costantino, di Costanzo di Teodosio e d'altri Imperatori —

Bar. in Not. ad Martyrol. die 22 Junij.
Luc. Holsten. in animadvers. ad Martyrol. die 7. Jan.
Quesnel. in not. ad Epist. 129. al. 79 S. Leo Pontif.
Pancirol. in Comm. ad Not. Imp. occid. 2 c. 56, e 58
Leand. Alber. in Descript. Ital.
Pancirol. c. 57
Jo: Herm. in Lexic. Universal. in contin. T. 3 verb. monetarij Officina.

Quindi seguendo la Politia Ecclesiastica ne primi Secoli L'Ordine della Civile perche nelle Città Metropoli si piantavano le prime Sedi Hierarchiche non per la cagione doppo i Greci malignam.te inovata dagl'Eterodossi per discreditare, e distruggere L'autorità Pontificia, e la Hierarchia della Chiesa, mà perche le Città principali erano opportune

per

S. Leo. Serm. 1 in Nat. Apost.
Euseb. prep. Evang. lib. 13. et Ist. Eccl. lib. 2 c. 13-15-16
Concil. Antioch. Cang.
Leo IX Epist. 4 ad Petr. et Jo. Episc.

per diffender il Lume Evangelico nelle minori, e per altre ragioni considerate da S.^o Leone, da Eusebio Cesariense, e d'altri; perciò essendo Aquilea all'ora la prima Città della Diocesi d'Italia nell'ordine Civile, come abbiam veduto, bisogna concludere, che anco nell'Ecclesiastico la sua Sede abbia tenuto il posto di Maggior Dignità —

De Marc. de concord. Sacerd. et Imper. Lib. 6 Cap. 4 § 7, et Lib. 5 Cap. 2 § 2
Sirmond. in propemp. Lib. 1 cap. 8.

Questa conclusione però so, che non è senza contesa, e che il Marca e il Sirmondo vogliono, che Milano fusse Capo della Diocesi d'Italia, e questo s'avanza ancora ad asserire trasportato forse dall'ardenza nell'oppugnar il suo Avversario non esser stata Aquilea Sede Metropolitana ne tempi antichi, e che la di lei Prov.^a era sottoposta à Milano. Ma quest'asserzioni sono false con evidenza come evidentem.^e dimostrano i due gran Figli di Sant'Agostino Noris, e Lupo, à quali aggiungo, che nell'Epistola Sinodica indirizzata da Eusebio Milanese à S. Leone Pontef. dov'egli attesta aver ragunati i Vescovi suoi Comprovinciali non si trova sottoscritto ne l'Aquileiese, ne alcuno de Vescovi di Venezia, e dell'Istria argomento manifesto non esser à lui sottoposti. E dalle Lettere dell'istesso S. Leone osservam.^e si ricava la qualità Metropolitana dell'Aquileiese, il che si scopre ne tempi anche più antichi cioè l'anno 337 mentre nel Concilio Romano sotto Giulio Pontef. trovandosi sottoscritto Benedetto d'Aquilea prima d'Agapito di Ravenna, e di Giulio Milanese, e manifesto che non sarebbe preposto à quel di Milano se fusse stato semplice Vesc.^o à lui soggetto; Perche sebbene nelle sessioni e sottoscrizioni de Concilij s'osservava il tempo dell'ordinazione, ciò però dee intendersi tra quelli d'ugual Dignità, non essendo conveniente, che un

Nor. in d. dissert. c. 10.
Lup. T. 2 in dissert. de Rom. Episc. comm. c. 5, e 7
Extat post Epist. 52 S. Leo apud Quesn. n.^o 77.
Epist. 79 - e 85

Vescovo

Vescovo benche anteriore d'Institutz.e fusse preferendo al suo Metropolitano ò Primate, il che dippoi fù posto in decreto nel Bracarense primo Can. 6 Vt Episcopis secundum sue ordinationis tempus sedentibus, ac subscribentibus saluus semper sit Metropolitano suus honor. E questa preferenza à quel di Milano si à pure nel Sardiense celebrato l'an. 397, e nell'Arelatense p.o l'an. 314 - Perciò bisogna dire, che ancora in quei tempi fusse Metropolitano l'Aquileiese ne in alcuna maniera, ò per ragion di Primatia di onore, ò di Giurisdiz.e à quel di Milano sottoposto. E questo oltre le valide ragioni apportate da già lodati Autori -

Loc. cit.

Ne l'auer S. Ambrogio tenuta la Presidenza nel Concilio di Aquilea 381 proua il di lui Primato, perche ciò fù per esserui stato delegato dal Pontefice, e dall'Imper.e Marziano come apparisce nel Libello Sinodico doppo gl'atti della sudetta Sinodo, per conoscere la Causa di Palladio Arriano, non per alcun suo diritto ordinario: et in questa maniera Osio di Cordoua fu Presidente al Sardiense Concilio, et al Niceno - Perche essendo S.o Ambrogio in quei tempi in riputaz.e cosi grande di Santità, e dottrina li veniuano dal Pontefice Damaso appoggiati i maggiori affari Ecclesiastici per i quali veniua egli grande autorità come attesta Seuero Sulpicio Scrittor di quei tempi, particolarm.e per reprimere gl'Arriani, che all'ora infestauano acerbam.e la Chiesa: e perciò anche fù mandato all'ordinaz.e di Anemio Vescouo di Sirmio, non perche questo gli fusse sottoposto, come stimò il Baronio. Et come può dirsi esser interuenuto S. Ambrogio in quel Concilio come Primate se in esso si trouarono i Legati dell'Africa e della Gallia

De Re[...] Lib[...]

quali

quali non erano a lui sottoposti, e Valeriano stesso d'Aquilea li fu preposto nella sottoscrizione —

loc. cit. Anzi con la scorta del P. Lupo che osserva Valeriano esser stato ordinato Vescovo doppo S. Ambrogio ricava un grand'argomento della precedenza d'Aquilea sopra Milano, perche essendo anche vero, che l'ordine delle sottoscrizioni non fa prova sicura di preminenza, perche qste procedono ordinariamte secondo il tempo dell'Assunzione, se Valeriano che fu posteriore d'instituzne à S. Ambrogio lo precedette nella sottoscrizne non può esser ciò provenuto da altro, che da maggioranza, e tale, che avesse forza di violare la regola dell'età. E non solo è posto il primo nel sottoscriversi, ma in due altri Luogi dello stesso Concilio è nominato primo d'Ambrogio —

E di questa maggioranza fà gran pruova ancora il ritrovarsi l'Aquileese nelle Sessioni, e nelle soscrizioni de Romani Concilj imediatamte doppo il Pontefice, come nell'accennato sotto Giulio e negl'altri fuori d'Italia avanti quei di Milano e di Ravenna, perche sebbene come si è detto l'ordine delle Sottoscriz! non è assai sicuro per determinare le precedenze, nel nro caso però la frequenza di tal pratica non può se non presupporre qualche qualità nell'Aquileese, che le abbia conciliato maggior conside:

De Regn. Ital. Lib. 1 razne di Dignità, e d'Onore. E in fatti il Sigonio così bene informato dei diritti delle Chiese Italiane apertamte dà il primo luoco a quella d'Aquilea parlando di qsti secoli in cui egli comincia la sua Istoria. E se vogliamo dar qualche momento à tempi più bassi troveremo averla i Pontefici confermata <u>Caput et Metropolim super omnes Italiæ Ecclesias</u>, nel che pure è ragionevole il credere, ch'abbino essi avuto riguardo anco alle antiche sue Prerogative —

Da qsto

Da q[ue]sto discorso (: che non sarà anche stato inutile per aver toccato di passaggio questo punto di contesa con Milano :) voglio dedurre, che avendo il Metropolita di Aquileia tenuto anche prima dello Schisma un luogo così eminente nelle Diocesi dell'Italia, e l'Esarchia di onore, non repugna, che da quei tempi, e per questa cagione abbia cominciato a chiamarsi Patriarca, senza ricorrere ad altra ingiuriosa origine, perche essendosi questo Nome doppo il Concilio di Calcedonia, come si è di sopra osservato, propriam.te assegnato alle cinque prime Sedi, non lasciò però di esser ancora partecipato ad alcuni minori Hierarchi, non con accompagnam.to di autorità e Giurisd.ne ma per distinguere la loro Nobiltà col contrassegno di un Titolo così Illu[stre]. Ciò confessa Pietro di Antiochia nella Lett.a già accennata applicandolo anche ai Patriarchi di Aquileia: e Giustiniano nella Lett.a 29 (: de Episco- aud. distingue queste due sorti di Patriarchi. Gl'essempi s'incontrano frequenti ritrovandosi chiamati con tal Nome di Patriarca non solo i tre Esarchi di Oriente ma i semplici Metropolitani ancora: Prisco, e Nicetio di Lione, il Toletano in Spagna, il Cantuariense in Inghilterra, e più altri abbondantem.te enumerati dall'Hallier nell'Ecclesiastica Hierarchia; Ma insigne è l'autorità di una Lett.a scritta da Atalarico Re de Goti a Gio: Papa appresso Cassiodoro, in cui parlando de Metropolitani sempre li distingue col Nome di Patriarchi. Pietro de Marca abbracciata la riflessione fatta anco dal Card.le Baronio sopra questa Lett.a che da Re de Goti nascesse l'uso di ornar i Metropolitani di Italia col Titolo di Patriarchi argomenta che non da altro principio derivassero q[ue]sto Nome quei di Aquileia, et assolutam.te asserisce, che q[uan]do entrarono nello Schisma già

In Synod. Matisc. An. 585
Greg. Turon. lib. 5 c. 21
Luitpr. in Cronic. An. 698.
Guliel. Malmesbury. in Prol. lib. 1 de reb. gest. Pontif. Anglor. et alijs.
Vide Hallier d. c. 3 Art. 1 Hier. Eccl.
Cassiod. lib. 9 Ep. 15
De Marc. in d. dissert. de Prim. Lugd. § 20
Baron. ad An. 533

Gonzal. Tellez. in cap. ex lit. de off. et pot. già ne fossero in possesso, servendosi poi di esso, ò abbusandosene per far Capo contro il Pontefice. Mà benche questa openione favorisca intie=

Barbo. Iur. Eccl. univer. lib. 1 c. 6 ram.te il mio assunto che è di escludere l'origine dello Schisma voglio però passar più oltre con le congetture, e da un'altra fonte più pura, e più stabile tentar di trarre i principij.

Doppo che l'Illirico, il quale era una delle quattro Preffetture Pretorie instituite da Costantino Imp.re che comprendeva XVIII Prov.e fu diviso in Orientale, et Occidentale ò sotto l'Impero di Teodosio, ò de Figli Onorio, et Arcadio, di questo ne restò Capo e Metropoli Sirmio come l'era di tutto prima della divisione conforme attestò Anemio suo Vescovo nel già nominato Concilio d'Aquileia Città della Pannonia seconda, Illustre, et ampla, chiamata da

Am. Marcellin. lib. 21 Amiano Madre delle Città; e dell'Orientale divenne Capitale Tessalonica, il di cui Vescovo ebbe dai Pontefici il Titolo di Vicario Appostolico. Mà dis=trutta Sirmio dal furore di Attila l'an. 441 et insieme estinta la dignità del suo Pastore, le Prov.e dell'Occidentale Illirico, che da lei dipendevano furono smembrate, e sottoposte à varij Metropolitani. La Dalmazia restò sotto quel di Salona: parte della Pannonia 2.da fu da Giustiniano Imp.re con altre dell'Orientale sottoposta ad Acrida, da lui chiamata prima Gius=tiniana novam.te eretta, come si ricava dalla Novella XI ove enumera le Prov.e di questa Metropolitana: et Pars secunda etiam Pannoniae quae in Bacensi est Civitate. Le altre Prov.e, cioè l'altra parte della Pannonia seconda, la Pannonia prima, i due Norici, Mediterraneo, e Ripense, e la Savia, furono à mio giudicio, sottoposti al Metropolitano di Aquileia, se forse non si volesse eccettuare il Norico Ripense trovandosi la sua Capitale Lauriaco essere stata in quei tempi Chiesa Metropolitana.

Questa

Questa openione resta provata da un'induzione, perche à niuno de Confinanti
Metropoliti furono soggette queste Prov.e ne de già nominati conta da ciò,
che s'è detto, e di quello di Tessalonica che potrebbe mettersi dubbio per esser stato
Capo dell'Illirico, e per quello, che si hà nella suddetta Novella XI parimente
è manifesto: perche non è vero ciocche asserisce Giustiniano, che destrutta
De Marc. ind. dissert. de Prim. Lugd. Hallier. lib. 4 sect. 4 c. 1 art. 13 § 10 — Sirmio passasse in quella il di lei Prefetto Pretorio, e la Sacerdotale Dignità;
uniforme consentono i Moderni avendo prima dell'incursione di Attila
avuto il proprio Prefetto Pretorio dipendente dall'Imperio Orientale
e proprio Metropolitano Vicario Appostolico fin da tempi di Damaso Pon=
tefice. Et questo non ebbe mai sotto di se, che le Prov.e dell'Orientale
Holsten. in Collect. Rom. Epis. V. Concil. Romanor, — Illirico come si vede chiaram.e da una Lett.a di Innocenzo I à Ruffo Tes=
salonicense recitata nel Concilio Romano sotto Bonifacio II. posta in luce
dal Holstenio in cui li si attribuiscono nominatam.e queste sole dell'
Orientale, delle quali pur devono intendersi i successori Pontefici quando
parlano dell'Illirico soggetto al Tessalonicense, mentre si dichiarano di
non volerli dare maggior autorità di quella, che li conferirono i loro An=
Hallier. d. art. 3 § 2 De Marc. d. dissert. § 91 et seq. et de concord. Sacerd. et Imp. lib. 5 c. 18 n. 7 e lib. 6 c. 5 n. 3. — tecessori. E le stesse Prov.e sono state nominate ne tempi inferiori, cioè
nel IX Secolo da Niccolò primo nella Lett.a II à Michele Imp.re di Costantinopoli
Mà l'Occidentale Illirico, ch'era nell'Imperio Occidentale e sotto l'ammi=
Lup. d. 1. in Schol. ad can. 16 Concil. Sardicens. — nistraz.e del Prefetto di Italia non fù mai soggetto alla Sacra Gerarchia
del Tessalonicense di che gl'Autori già lodati e particolarm.e l'Hallier
ne fà parimente fede.

Sicche non trovandosi, che le Prov.e dell'Illirico Occidentale già nominate
Pancirol. cap. 62. — fussero soggette ad alcuno de Metropolitani suddetti, e non potendosi dire, che
restassero Acefale, come nell'ordine Civile ubbidivano al Prefetto d'Italia,
così

così è conveniente il credere, che nell'Ecclesiastico fussero sottoposte ad un Metropolitano d'Italia, il quale non può esser stat'altro, che quello d'Aquilea, mentre questa Città era sui confini dell'Illirico, e da alcuni nell'istesso Illirico è situata, e S. Basilio scrivendo a Valeriano d'Aquilea lo chiama Vescovo degl' Illirici.

Herodian. Lib. 8. Strabon. Geograf. lib. 5 — Epist. 324

Questa congettura vien confirmata evidentem.^te nella già discorsa Sinodo celebrata in Grado sotto Elia Patriarca con approvaz.^e di Pelagio Pontefice, mentre due Vescovi di queste Prov.^e in essa intervenero e si sottoscrissero Leoniano Tiburniense, e Tiburnia o' Teurnia era Città del Norico Mediterraneo, e Virgilio Scaravasense, o' Scarabantiense la qual Città era nella Panonia e questi intervenero come Suffraganei, perche tutti i Vescovi di quella Sinodo sono da Pelagio chiamati suffraganei del Patriarca Elia — Consentientibus in eo Suffraganeis Tibi Episcopis. Queste due Provincie dunque dell'Illirico Occidentale, che appariscono soggette ad Aquilea, non può esser che in altro tempo ne per altra cagione le siano state sottoposte e della Soggezione, e dell'altre è facile il farne la consequenza perche corre l'istessa ragione —

Plin. lib. 3 c. 24 Ptol. lib. 3. c. 15 Antonin. in Itiner.

Con questa dunque così Nobile, e vasta accessione di Prov.^e avendo il Metropolitano d'Aquilea formata una Gran Diocesi, che comprendea parte dell'Austria, la Stiria, la Carintia, Carniola, Croazia, Schiavonia entro i due Fiumi, et Ungheria di qua del Danubio, oltre le Prov.^e dell'Istria, di Venezia e della Rhetia seconda, che già possedeva, e con ampiam.^te cresciuta la sua Giurisd.^e, e Dignità non parmi difficile il credere, che all'ora anche fusse cresciuto il Titolo et avesse acquistato il Nome di Patriarca avendossi di sopra osservato, che con questo Nome ancora

ne tempi vicini al nostro sono stati sovente decorati quei Metropolitani che per l'ampiezza della loro Eparchia, e Nobiltà della lor Sede veni=vano ad esser distinti dagl'altri, il che con tanto maggior ragione può asserirsi, che non è inverisimile esser ciò accaduto ad essempio et imitaz.e di Tessalonica il di cui Vescovo ne tempi prossimi essendo divenuto Capo dell'altro Illirico, ebbe in consideraz.e di questo accrescimento il Titolo di Vicario Appostolico dal Pontef. Damaso, confermato da Succes=sori come apparisce nel Concilio Romano g sopra riferito e dall'Epistole g S.t Leone con autorità anche magg.re E parimente ne tempi seguenti lo

Novell. XI et CXXXI Dat. An. 541 — stesso successe nel Metropolitano della prima Justiniana, il qual instituito da Giustiniano Imp.re con l'autorità g Vigilio Papa, con soggettarli alcune

Curopalat. Barlaam. Card. Baron. in Tesp. c. 32. apud de Marc. de concord. Sac. lib. 2 c. 9. — Prov.e dell'Illirico Orientale levate a quello g Tessalonica, e parte della Pannonia 2.da fu ornato con simili prerogative di Vicario, e secondo alcuno anche col nome di Patriarca—

Certam.e in niun tempo ne in niuna occasione si rende più verisimile la origine g questo Titolo nell'Aquileiese anche per la stessa ragione, che piacque al Card.l Baronio per fondare la sua openione, perche in niun altro tempo Aucta est Maioris Dignitatis amplitudine Ecclesia illa. Il che essendo succeduto prima dello Schisma prova ancora, che da quello non possa esser derivato.

Ne questo mio pensiero e congettura è senza fondam.to g Autorità, perche

Nat. Alex. d. sect. VI. c. 6 § 1 — viene accennato da Alessandro, benche poi anche egli cada nell'openione dello Scisma, ma insinuato più distintam.e dall'eruditiss.o Tomasino, il

Tomasin. d. Par. 1 lib. 1 c. 4. n.o 8. — quale toccando le cagioni, che puono aver contribuito all'origine del nostro Patriarcato, cioè dello Schisma, e del costume de Gotti di sopra riferito parendo

mente di meno, che si compiaccia di questa maggiorm.e, che d'ogn'altra, esprimendosi con questi sentimenti. Che doppo la distruz.e del Sirmio, essendo verisimile, che Aquilea divenisse Capo dell'Illirico Occidentale, e praticandosi in tutto l'Imperio dell'Oriente, che le grandi Diocesi composte di più Prov.e avessero il loro Capo nella Metropoli il quale si distingueva dagl'altri con la qualità d'Esarca, o Patriarca: Nell'istessa forma considerata la grandezza dell'Illirico Occidentale può essere accaduto, che al suo Metropolita d'Aquilea sia stato attribuito il Nome di Patriarca, che è tutto, che si sia ora o procurato di uestire con qualche aggiunta di prova.

Nota poi questo celebre Auttore che doppo aver acquistato quel Titolo essendo i Patriarchi caduti nello Schisma si servivono di esso per fortificare la loro disunione e l'indipendenza nella quale erano entrati; il che forse non potrebbe impugnarsi, ma tutta via favorisce il mio intento provando, che il Nome di Patriarca è nato avanti lo Schisma come già o considerato rapportando l'istesso riflesso del d.o Marca.

E qui doppo aver mostrato l'ampiezza e l'estesa del Patriarcato d'Aquilea non posso lasciar d'osservare quanto ingiusto sia il mordace Epifonema d'un moderno Scrittor d'Annali, il quale avendo raccontata la divisione di questo Patriarcato d'Aquilea, e di Grado della quale abbiamo di sopra parlato conchiude: Vide duo minuti Patriarchas facti ex uno parvulo. Il quale s'inganna ancora in quello, che soggiunge: Et ex uno Schismate duplex Schismaticus Fetus: perche come s'è veduto l'eletto in Grado era Cattolico.

Philip. Briet. in An. Mund. ad annos. 605

Mi resta finalm.e d'occorrere ad una ricerca, che potrebbe farsi. In che tempo, e di qual maniera abbia poi il Patriarca d'Aquilea perduta la Superiorità di q.ste Prov.e, e diminuita l'ampiezza della sua Giurisdizione?

Ne

Ne saprei darne in cagione, che le souversioni e i cangiamenti de Dominij che ne secoli inferiori così frequenti accadettero; se forse non successe quando Leone Isaurico nel VIII secolo in odio di Gregorio II, e del III per lo Schisma, che suscitò a causa delle Imagini levò dalla dipendenza del Romano Pontefice molte Prov.e, cioè le soggette a Tessalonica delle quali abbian parlato, e quelle della Calabria, e della Sicilia. Ne però di tutte fu egli spogliato, perche tuttavia esercitò immediata Giurisdiz.e in gran parte della Carintia, e la Carniola deve riconoscerlo per Metropolitano, Paesi che si comprendono sotto la Pannonia prima. Ma perciò non è da maravigliarsi, che sebbenne perdè qste Prov.e le restasse non dimeno intiero lo Splendore del Titolo, che per loro cagione aveva una volta Leggitimam.e acquistato, perche con esempio affatto simigliante lo stesso avenne agl'Esarchi d'Oriente, i quali sotto di loro avendo avute più Prov.e con prerogative di maggior Giurisdiz.e che il nro, dipoi non restò loro, che il nudo Titolo, quale conservarono benche fusse abbolita l'Autorità, com'attesta Balsamone: Et si enim dicuntur Exarchi quidam ex Metropolitanis, sed tamen alios Metropolitanos, qui sunt in Diocesibus non habent omnino sibi subiectos. Est ergo verisimile alios fuisse qui tunc erant, Exarchus Diœceson, vel esse quidam adhuc ipsos, sed quæ eis data sunt à Canonibus privilegia exolevisse. Et così in altro luogo asserisce esser succeduto dell'Esarcato Primatia di Cipro decaduta dall'antico esercitio di Giurisdiz.e sopra Cizico, e le altre Chiese dell'Elesponto. Sopra di che può osservarsi ancora che il Titolo di Patriarca in quel di Aquileia può star senza sospetto di usurpatione

Balsam. ad Cant. 9 Concil. Calcidon.

Id. Canon. 39 Concil. Trullan.

illegittima

illegitima, benche non porti seco i diritti Patriarcali; come quello d' Esarca, e di Primate si trova in questi benche non ne godessero i Privilegj.

Così avendo purgato con grande apparenza il Nome del Patriarcato d' Aquileia dalla macchia dello Schisma, e mostratone altresì alcun vestiggio in cui probabilm.te si può riconoscere la di lui origine non mi resta, che da riflettere esser molto più convenevole far ragione ad una Sede d'un merito, e di prerogative così eminenti nella Chiesa, con approvar più tosto le congetture, che rilevano la purità dei Natali del suo più splendido Titolo, che inchinarsi à quelle, che con tanta sua ingiuria li rappresentano contaminati: Lasciando non dimeno luoco anco alla severità del Giudizio affine, che alle mie considerazioni ciascuno di chi m'ascolta

Tac. de mor. Germ. <u>Ex ingenio suo demat, vel addat fidem.</u> —